



il CASTELLO

Periodico Cavaresi di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Bisogna finirla una buona volta!

ADESCAMENTO ELETTORALE E MILLANTATO CREDITO



spesa ammissibile.

I manifesti riportavano anche il modo di compilare le domande e di inoltrarle direttamente al competente ufficio della Regione di Napoli e dava tutti gli altri chiarimenti, in maniera che gli aspiranti non avessero bisogno del soccorso di alcuno. Senonché i manifesti stessi a loro volta erano subbassati in alto, sotto, a destra ed a sinistra, da striscioni di carta blu o rosa su cui a grossi caratteri si leggeva il seguente comunicato: «Le imprese artigiane interessate alla concessione del contributo a fondo perduto e largito dalla Regione Campania possono rivolgersi alla Segreteria del Prof. Eugenio Abbro, situata in Via Atenolfi n. 8, di Cava dei Tirreni».

Ahime, quanta malinconia mi prese quando lessi gli uni e gli altri manifesti! Quanta malinconia, che si tramutò di repente in bile, la quale non potetti più contenere e sfogai con i primi cenoscimenti che mi capitavano sotto mano, perché non c'è migliore medicina per non soffrire di mal di fegato, che quella di sfogarsi. Ma: — a che serve il parlare? — proteste chiedermi voi; e: — per lo meno a salvarmi il fegato! — vi rispondo io.

E' mai concepibile che la istituzione delle Regioni si sia ridotta alla elargizione di contributi a fondo perduto per fini propagandistici ed elettoralistici? Si, perché, se a Cava sono stati affissi questi manifesti dalla segreteria del Prof. Abbro, il quale, come da tutti è risaputo, è Assessore e Vicepresidente democristiano della Regione Campania, in altri comuni sono stati affissi e vengono affissi altri manifesti clamoranti i benefici concessi dalla Regione per interessamento di questo o di quello Assessore o Consigliere Regionale, e tutte queste iniziative hanno l'ineguagliabile ed unico scopo di propagata elettorale e di accaparramento di voti per la imminente competizione regionale, provinciale e comunale.

In tali condizioni ho purtroppo considerato che la tanto de- canta democrazia, così come la abbiamo realizzata in Italia per via di quella cristiana, non è diversa da qualsiasi altro regime totalitario: nei paesi a regime totalitario ti inducono a votare per quelli che i padroni vorliono, imponendoti con la paura; qui i padroni del potere ti impongono con l'imbonimento e con l'allettamento, con

La settimana scorsa i pilastri dei portici e le cantonate dei palazzi di Cava furono tempestati di manifesti della Regione Campania - Assessore dell'Artigianato, con i quali veniva resa nota la legge regionale 16-11-73 n. 20 per la concessione di contributi a fondo perduto da parte della Regione ad imprese artigiane che ne facessero richieste per l'acquisto di macchinari ed attrezzature atte ad assicurare l'aumento della produzione, il suo miglioramento e la realizzazione di impianti aziendali per il distinguimento. Tale contributo che non può sorpassare i tre milioni di lire è ottenibile nella misura massima del 35% della

i contributi a fondo perduto, con le assunzioni arbitrarie, con le raccomandazioni a destra ed a manca perché si commetta ogni sorta di arbitrio a favore degli inetti e dei fannulloni in danno dei più diligenti e preparati, ed infine con tutto l'intrallazzo che una società corrutta come quella italiana ha potuto inventare nelle più imensabili sfumature.

Feste, farina e forza, erano le tre effe con le quali i Borboni mantenevano il loro regime, che è passato alla storia come «regime borbonico» per antonomasia, e ad esse faceva da base una quarta effe, la più grossa, che era quella della «fessagine» della popolazione soggetta.

Feste, farina e forza, è diventato il motto dell'attuale nostro prodigioso regime democratico, nel quale si fa «festa» perché nessun vuol più lavorare, ma soltanto scappare quanto più presto è possibile dal posto di lavoro per andare a godersela a mare, in montagna o dovunque ci si diverte; si ha «farina» perché ti danno i contributi a fondo perduto e tutto quello che ti chiedi, giacchè nessuno paga con la tasca propria ed è sempre Pantalone il fesso che paga: e la «forza»... beh, non ci fanno pender da un palo, ma da un certo punto di vista è come se ne pendessimo, perché ti fanno parlare, ma nessuno ti sta a sentire.

Né si dica che io qui facendo del disfattismo sulla democrazia, faccia anche la esaltazione del fascismo o del comunismo. Non la faccio, perché tutti sappiamo che cosa era veramente il fascismo. Non la faccio perché nelle altre regioni in cui ci sono le amministrazioni di sinistra ed il rubinetto sta in mano ai compagni comunisti le cose non sono diverse da quelle in cui è padrona la democrazia cristiana; non per niente siamo tutti italiani, e anche se venissero i comunisti da Mosca, troveremmo il modo di far sempre feste, farina e forza!

In tali condizioni, come è possibile competere nell'agone elettorale con coloro che hanno in mano il rubinetto da cui scorre l'oro dei forzieri dello Stato, quell'oro che costa tanti sacrifici alla gente dabbene e si perde poi in mille rigagni non per opere costruttive, ma per adescamenti elettoralistici? Come volete che io con tutta la mia intelligenza (compatitemi

e perdonatemi l'immodestia!), con tutta la mia preparazione giuridica e l'esperienza di vita, con tutta la mia dirittura che mi fa incapace di appropriarmi di uno spillo che non sia mio, o di consentire ad altri che si appropri di uno spillo non suo, come volete che io possa competere con il candidato al Comune che il Prof. Abbro avrà stabilito di far eleggere al suo posto, non potendo più essere egli contemporaneamente consigliere comunale di Cava e consigliere alla Regione Campania?

Io dovrò accontentarmi delle poche centinaia di voti che la mia povera persona riuscirà a racimolare dalle poche persone che hanno ancora una propria testa sulle spalle e non si fanno imboccare dalle elargizioni o dalle apparenze; ed il candidato di Abbro avrà le migliaia di voti che gli verranno dai tanti compari e compari, ed i tanti sistemati a danno di altri che non avevano santi in paradiso, dai tanti che si lasciano buttare il fumo negli occhi dalle colonne di automobili che sfilano lungo le vie cittadine con ritratti e manifesti a dar la dimostrazione agli allocchi di una grandezza che è soltanto di disperosità economiche, perché questo è sempre il paese addossi che fa niente per senso niente, e la propaganda te la fanno o perché si debbono sbraitare di un «favore» che ad essi ha fatto, o te la fanno perché stanno in attesa di avere da te un favore che ad essi devi fare, o perché i soldi da poter pagare la propaganda ed i propagandisti. E lui, il candidato di Abbro, farà il Sindaco perché ti pretenderà il posto per la migliaia di voti che avrà riportato, ed io continuerò a fare il cane di corsa che abbaia anche lui alla luna.

Mi comunicava sere fa un grosso esponente provinciale della democrazia cristiana che stavolta non si farà propria venire la voglia di presentarsi candidato alle regionali, perché, per avere qualche «speranza», un candidato dovrebbe spendere per lo meno venti milioni di lire in propaganda elettorale. Aveva, però, dimenticato di dire che occorre anche l'essersi accaparrato un elettorato imponente per favori o per speranze di favori, con tutti i miliardi che gli amministratori regionali hanno la possibilità di amministrare.

Così stando le cose, io non mi farò il sangue fradicio perché non potrò presentarmi candidato alla Regione od alla Provincia: mi accontenterò di battemi per conservare il mio posto di consigliere comunale per continuare a servire la città che mi ha dato i natali. Solo che amerei che il popolo fosse meno fesso, e ragionasse un poco con quella testa che ritiene di avere sulle squalle e non l'ha, per accorgersi che venti anni fa era fatto fesso con i due chilogrammi di pasta che l'Eca elargiva a ben mille falsi pezzenti di Cava, ed oggi che più o meno siamo diventati tutti dei milio-

nari pezzenti, è fatto fesso con i contributi a fondo perduto e con i quotidiani intrallazzi che tutti vedono ed ai quali nessuno provvede.

E vorrei anche che chi di dovere prendesse in considerazione se è mai concepibile che con tanta leggerezza si possano affigere dei manifesti che a modo suo parere di quanti hanno una certa dimestichezza col diritto, costituiscono un millantato credito, giacchè l'art. 346 del codice penale dice che «chiunque millantando credito presso un pubblico ufficiale o presso un pubblico impiegato che presti un pubblico servizio riceve o fa dare o fa promettere a sé o ad altri danaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione verso il pubblico ufficiale, è punito ecc. ecc.»; e la Cassazione a 12-5-72 in causa De Luca ha detto che «il prestigio della pubblica amministrazione viene lesso anche col solo far credere che pubblici ufficiali o impiegati siano corruttabili o

arrendevoli ad inframmettenze illecite»; e non pare che altro vogliono dire anche se non è quella al lettera, i manifesti di cui innanzitutto, anche per il tempo e per il modo come sono stati affissi.

Possiamo anche concedere che l'iniziativa di quei manifesti sia stata presa senza pensare che potesse suonare come un millantamento di credito, ma manifestazioni come queste e tutte le altre iniziative di quei tanti altri manifesti e telegrammi murali con i quali nei nostri paesi si annuncia che determinati benefici sono stati ottenuti per interessamento di questo o di quel personaggio politico, vanno riprovate e reppresse una buona volta, se vogliamo che resti ancora nell'animo dei pochi buoni che ancora ci sono, un lembo di fiducia nella democrazia ed un filo di speranza che l'Italia si possa salvare!

DOMENICO APICELLA

GIUNTA DI SALUTE PUBBLICA

per il periodo elettorale

Nel pomeriggio di giovedì il Consiglio Comunale in una lunga ed animata seduta protattasi dalle 15,30 alla mezzanotte, ha risolto finalmente il problema della Giunta a del Sindaco per il periodo elettorale. Il Sindaco Ferrailo e gli assessori democristiani Angrisani, Fasanò e Baldi, si erano dimessi anche essi ma la maggioranza democristiana forte di 21 presenti contro i 17 dell'opposizione, ne ha respinto le dimissioni, secondo gli accordi intercorsi preventivamente tra i suoi componenti, giustificando che nella imminenza delle elezioni non era più il caso di lasciare la città senza una propria amministrazione.

Il sorprendente, però, si è verificato quando si è passati alla elezione dei quattro assessori effettivi per completare la Giunta. L'opposizione, per fare in modo che questa in un periodo così delicato non stesse soltanto in mano ai democristiani, ha portato avanti i nominativi di Apicella, Mauro Palazzo e Rispoli Alfonso. Dopo due votazioni soltanto 14 voti contro 21, questi quattro nominativi sono risultati eletti perché quattro democristia-

ni hanno ritenuto degna di considerazione l'iniziativa dell'opposizione, e il msino e l'indipendente di destra si sono astenuti. Ad Assessore supplente è stato eletto invece il democristiano Gallo, perché Abbro, capita l'antifona, all'ultimo momento a sostituito con Gallo il candidato ufficiale, e l'opposizione, dopo due votazioni, ha ritirato il proprio candidato.

Conseguentemente la Giunta risulta ora così composta: Sindaco, Diego Ferrailo (DC); Assessori effettivi: Avv. Andrea Angrisani (DC), Avv. Domenico Apicella (PSDI), Ins. Salvatore Fasanò (DC), Avv. Giovanni Mauro (indipendente di sinistra), Raffaele Palazzo (PCI), Alfonso Rispoli (PSI); Assessori supplenti: Enzo Baldi (DC), Ins. Tommaso Gallo (DC).

L'Avv. Apicella ci ha tenuto a dichiarare che la soluzione, data l'eccezionalità della situazione, non può essere assolutamente presa come compromesso storico, anche perché non è scaturita da alcun accordo preliminare, ma da una spontanea conversione di voti in assemblea. Il PCI ed il PSI hanno confermato.

Noterelle nostre

Verso le elezioni - Marchese e Iazzari

Il periodo di tempo che a preceduto le giornate festive è stato indubbiamente un periodo di attività politica assai intensa: al Congresso comunista con la concomitanza degli avvenimenti portoghesi e quindi le polemiche che ne sono seguite; il laborioso vertice sull'ordine pubblico conclusosi positivamente, pur dopo notevoli incertezze.

Ecco, proprio la positiva conclusione del vertice sull'ordine pubblico, che se non altro ha dimostrato il prevalere nei partiti di maggioranza del senso di responsabilità, rispetto alle tentazioni di divaricazione che pure ci sono state, può essere inteso come un buon auspicio in vista

delle future scadenze politiche, inimpegnative non soltanto per il governo, ma per tutto il paese. Infatti, da oggi siamo già in clima elettorale.

Le elezioni regionali si terranno il prossimo 15 di giugno e si annunciano come elezioni assai politicizzate. Tralasciamo in questa sede se questo sia giusto o meno, ma si può essere certi che i temi caratterizzanti della prossima battaglia elettorale per le amministrative non saranno quelli di come debbono essere amministrate le nostre regioni e le nostre città, ma saranno il compromesso storico, il rapporto preferenziale tra socialisti e democristiani, la possibilità di ridare

LA VITA DI UNA CITTÀ

E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCITO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce
il secondo sabato
di ogni mese

meno stabilità e grinta al centro sinistra.

Sarebbe ingenuo lamentarsi per l'eccessiva politicizzazione delle elezioni, ma è invece doveroso richiamare anche sui temi politici i partiti alla concretezza ed al senso della realtà.

Si lascino quindi per quanto possibile, da parte i temi e le polemiche sugli schieramenti, o quanto meno non li si considerino come fini a se stessi. Non si può parlare del compromesso storico senza un attento esame della realtà internazionale, non si può parlare solo e semplicemente del centro sinistra senza collegarlo a quello che col centro sinistra si intende fare.

E' quindi auspicabile che nel corso della campagna elettorale si parli della nostra situazione economica, che se ha segnato al suo attivo alcuni sintomi positivi è lungi dall'essere superata; e magari che si parli anche dell'ordine pubblico, anche se con quanta meno enfasi possibile e con quanta più luce possibile.

Le elezioni, infatti, vanno affrontate avendo l'occhio rivolto al giorno successivo ad esse: a quando cioè più che registrare i successi di questo o di quel partito si dovrà pensare a quali saranno le condizioni per governare il Paese, condizioni che saranno tanto migliori quanto meno il clima politico sarà stato avvelenato dalle polemiche elettorali.

Per le elezioni regionali sono in molti a domandarsi se la destra nazionale riuscirà di nuovo ad assicurarsi nel Mezzogiorno un rilevante successo elettorale. Pensando alla capacità di ripensamento dei cittadini sarà molto difficile per il partito dell'on. Almirante rinvividire quei successi e quegli allori.

Ora nonostante che i partiti democratici non abbiano fatto grani che per riacquistare credibilità agli occhi degli elettori del Mezzogiorno le cose non si presentano assai rosse per la destra naz.

E' chiaro che l'esplosione crescente di violenza che è strappata il doppio petto di dosso all'on. Almirante, proprio all'indomani del successo del 72, ha avuto e avrà un certo peso sul comportamento del cosiddetto elettorato benpensante. E' difficile, o quanto meno è più difficile oggi che ai tempi dei Borboni, sfruttare contemporaneamente i cattivi umori delle marche di via dei Mille e la rabbia dei disoccupati del Pallonetto a Napoli.

Soprattutto ciò che ci fa pensare che non si ripeterà il successo del 72 nelle città del Sud è il risultato del referendum sul divorzio proprio in città come Napoli e Catania, dove la vittoria del «no» ha assunto proporzioni insperabili. Ciò che è apparso chiaro è che il voto dato alla Destra Nazionale è un voto «contro» la DC. E' bastato che tra questi due partiti si raggiungessero una pur scosma ed involontaria convergenza su un tema specifico come il divorzio per vedere dissolversi la forza della un altro, che so, «sette cucuz-

destra naz. che pure in quelle città aveva una notevole impalcatura.

Non devono quindi farsi troppe illusioni quei partiti che forse vedono i voti della destra nel Sud come un facile serbatoio: il serbatoio c'è, ma le vie d'uscita sono più di una.

Quando Lauro ebbe a Napoli il grande troppo elettorale, non ci fu un partito detto di quei voti: se ne avvantaggiarono però tutti.

Piuttosto i partiti democratici dovrebbero pensare a debellare per sempre il tarlo ed il rischio della destra nel mezzogiorno attraverso un solo modo: con il buongoverno.

862 milioni

Nell'Italia centro meridionale, fino a qualche tempo fa, i ragazzi giocavano ad un gioco chiamato il cucuzzaro. C'era uno che vendeva cucuzze; ognuno si assegnava la cifra da spendere e man mano che si chiamava bisognava avere la prontezza di rispondere e moltiplicarne.

Insomma un giochetto ammazzatempo. La meccanica era più o meno questa: il cucuzzaro diceva: «All'orto mio ci stanno dieci cucuzze». Chi era il dieci cucuzze doveva rispondere subito perché dieci cucuzze? al che il cucuzzaro replicava, altrettanto prontamente: «E quante sennò?» e l'interpellato doveva rilanciare il gioco assegnando le cucuzze ad un altro, che so, «sette cucuzze». Chi non rispondeva prontamente oppure sbagliava doveva pagare peggio o uscire dal gioco. Chi resisteva fino in fondo vinceva tutto quello che s'era messo in palio, ottenendo ovviamente anche l'ambito titolo di cucuzzaro.

La storia del cucuzzaro è tornata alla ribalta ascoltando domenica sera, sbalorditi ed invidiosi, la notizia che un anonimo abruzzese ha vinto al totocalcio, giocando quattrocento lire, qualcosa come ottocentoventatadue milioni. L'omino (o la donna) ha chiamato gioco con otto colonne ed ha fatto scegliere gli altri concorrenti appropriandosi di ben ottocentoventatadue cucuzze!

Come dire s'è messo a posto per il resto dei suoi giorni.

La caccia all'anonimo, come d'uso, si è subito aperta. I primi posti dove sono stati a cercarlo sono stati gli ospedali. In nessun ospedale è risultato un ricovero d'urgenza per infarto, il che ha fatto pensare che l'anonimo debba godere di una salute eccellente e di nervi solidi. Probabilmente, anzi, sicuramente il saperne di aver vinto una cifra di quel genere non ha ancora avuto modo di premere sulle emozioni: ottocentoventatadue milioni, detto così, sembra come il risultato di un gioco. Tutti gli altri italiani che hanno giocato ma non hanno vinto, si sono intanto dedicati allo sport preferito: quello di fare congetture sul modo di spendere quei soldi se per ipotesi invece dell'anonimo, l'avessero vinti loro. Nel giro di poche ore il paese è stato letteralmente lacerato dall'accavallarsi delle ipotesi: donne bellissime, champagne, viaggi, abiti, macchine, soldi a scialo si sono materializzati dal nulla affollando paretli domestiche e contribuendo a movimentare la Pasquetta.

La rissa verbale è appena agli inizi. E' inevitabile. In questo paese dove il provvisorio domina sovrano, cosa c'è di più bello che sognare la possibilità della sorte?

Strenzi e fattucchieri avranno il loro daffare. Ma anche mogli e bambini, ognuno che sia in grado di mescolare tre scienze, verrà mobilitato.

E questo confermerà ancora una volta che quando le crisi si fanno acute, la corsa alla cabala diventa forsennata.

Ma anche alla furbizia: di tutte le discussioni accanite che

si stanno intrecciando nel paese sul «che fare con quelle ottocentoventatadue cucuzze», la più accanita non è quella sulla spesa ma quella sulla frode: tutti stanno infatti architettando piani mostruosi e complicati grazie ai quali gli anonimi ebrei potranno, sognando essere anonimi vincitori, non già spendere il soldo ma evitare, anzi dirlare il fisco e perché no, eventuali rapitori.

ANTONIO RAITO

15 FIGLI DI NESSUNO

I cinque figli di nessuno sono i messi della Conciliazione di Salerno, giacché non dipendono da alcun ente che li sostenga.

Essi sono stati abilitati alla notifica ed all'espletamento delle mansioni di uscieri con decreto del Presidente del Tribunale, ma non fruiscono neppure dei benefici dei dipendenti comunali.

Invanio si sono rivolti al Comune di Salerno perché vengano sistemati: le promesse son molte ma in concreto non si fanno niente. Durante lo sciopero degli ufficiali giudiziari hanno dovuto effettuare le notifiche degli atti penali e di lavoro, senza alcun compenso, e non vi si son potuti sottrarre, neppure proclamando essi stessi lo sciopero, perché avrebbero potuto correre il rischio della revoca dell'autorizzazione. E così rimangono i figli di nessuno.

Ma è mai concepibile che in una Repubblica come la nostra, fondata sul lavoro, ci sia gente che lavora senza fruire dei benefici connessi al lavoro e garantiti dalla Costituzione? Se questi messi notificatori sono necessari e nel limite delle necessità, li si stessi, perché non si senta più dire che sono figli di nessuno?

La defecazione dei cani

La cittadinanza è letteralmente ossessionata dal disgusto, dalla sporchezza e dal puzzo che le defecazioni dei cani producono in mezzo al corso.

Guai quando ti capita di andare a finire col piede in uno di queste «creature»: te ne porti il fetore dietro fino a quando non ti senti costretto a rientrare a casa precipitosamente per toglierti la scarpa e ripulirne la suola con uno spazzolone sotto l'acqua corrente, mentre lo stomaco ti si rivolto!

Evidentemente i proprietari di questi cani non sono mai capitati in uno di tali escrementi oppure non tengono naso, altrimenti con tutta la strombazzatura che si fa sull'amore per gli animali, li manderebbero a far fotttere.

Abbiamo invano cercato qualche disposizione nei nostri regolamenti comunali che possa vietare ai tanti amici dei cani e nemici del genere umano, di portare per le strade questi loro amici a defecare: non l'hanno trovata.

Perciò per il bene della collettività preghiamo il Sindaco di promuovere una ordinanza comunale che viet di ai padroni dei cani di lasciarli defecare lungo le strade cittadine.

Chi vuol essere tenero col proprio cane, non dia fastidio agli altri e non faccia voltar lo stomaco alla gente, ma abitu il proprio cane a defecare in gabinetto, o per le stanze di casa propria.

Ormai è passato anche il tempo in cui noi ragazzi facevamo i nostri bisogni lungo le strade, e non era improbabile vedere anche qualche adulto accoccolato per liberarsi dei propri incendi. Ma oggi siamo diventati civili e la civiltà non dobbiamo rispettarla soltanto noi, ma dobbiamo farla rispettare anche ai nostri cani.

Dunque, signor Sindaco, ce la emana una bella ordinanza!

LE LEZIONI DANESCHE AL "FRATE SOLE",

L'iniziativa presa dai francesi di Cava di far tenere dai migliori dantisti italiani conferenze sui singoli capitoli della Divina Commedia nell'ampio salone del loro centro artistico intitolato a Frate Sole ed ennesimo al loro convento, sta riscudendo il più vivo successo.

Essa ormai è al secondo anno di vita, e poco alla volta, siamo convinti che i francesi, se un giorno vorranno raccogliere in volume tutte queste conferenze, saranno in grado di offrire ai cultori dell'Alighieri il più interessante studio che mai sia stato fatto, perché frutto di tanti dotti diversi. La partecipazione di pubblico di ambo i sessi e di ogni ceto e di ogni età, è veramente sorprendente: segno che i conferenzieri sanno entrare nello spirito e nella intelligenza dell'autore. La prima conferenza di quest'anno è stata tenuta dal nostro concittadino Prof. Fernando Salsano, dell'Università di Roma; i particolari sentimenti di amicizia che ci legano a lui potrebbero far credere ad esagerazione, se diciamo che fu un vero godimento l'ascoltarlo, perché la sua parola, abituata da lunga esperienza alla comunicatività, teneva tutti in attenzione senza stancare. La seconda conferenza è stata tenuta dal nostro concittadino Prof. Agnello Baldi, docente di italiano nel nostro liceo classico «M. Galdi» ed anche per lui dobbiamo avere le più vive espressioni di simpatia e di apprezzamento.

La terza è stata tenuta dal Prof. August Buck dell'Università di Marbur (Germania) ed ha trattato del tema «Dante e la formazione della coscienza nazionale in Italia». La quarta è stata tenuta dal Prof. Carlo Chirico dell'Università di Salerno.

La quinta dal Prof. P. Floro Di Renzo o.f.m., dell'Università di Salerno. La sesta sarà tenuta il 15 aprile alle ore 18 dal Prof. Rocco Montanaro dell'Università di Salerno e dell'Università di Illinois.

La settima il 22 aprile alle ore 18 dal Prof. Francesco Mazzoni dell'Università di Firenze e presidente della Società Dantesca Italiana. La ottava ed ultima

di quest'anno, il 29 aprile dal Prof. Aldo Vallone dell'Università di Napoli.

Le conferenze sono organizzate sotto il patrocinio della locale Azienda di Soggiorno.

Serata marinara al Social Tennis

Organizzata dal dinamico Guido Amendola, proprietario e direttore dell'Agenzia Viaggi «TIRREN TRAVEL» nel salone delle feste del Social Tennis Club, gentilmente messo a disposizione dal Consiglio del Sedatizio, si è svolta una simpatica Serata Marinara.

La Linea C — Costa Armatori di Genova ha offerto un abbondante buffet ed un ottimo drink, nonché omaggi vari alle Signore e Signori intervenuti. Sono stati proiettati due films sulle crociere della Costa Armatori ed infine è stata sorteggiata una crociera per la Grecia - Canale di Corinto e Turchia, per una persona.

Sono intervenuti per la Soc. Armatori il Dott. Mela ed il Dott. Russo, con tutti i dipendenti dell'Ufficio Linea «C» di Napoli, Guido Amendola e moglie, il Comm. Alberto Ronca presidente del Social Tennis e gli altri dirigenti, e, con le rispettive consorti l'Avv. Enrico Salsano, presidente dell'Azienda di Soggiorno, l'Avv. Gaetano Panza, il Dott. Silvio Gravagnuolo, il Dott. Pasquale Salsano, il Dott. Enzo Malinconico ed il Dott. Alessandro, il Dott. Giovanni Stani, Oscar Barba, nonché il Prof. Olmino Di Liegro, il Dott. Carmine Salomone, Elio Ferri, Enzo Sarno e tanti altri ancora.

Animatore della serata è stato lo stesso Guido Amendola che come sempre ha dato prova di essere un ottimo organizzatore, per cui gli auguriamo un sempre maggiore successo con la sua TIRREN TRAVEL che rende a Cava un ottimo servizio turistico.

ABBONAMENTI A.T.A.C.S.

Si rende noto che presso la Azienda Viaggi «TIRREN TRAVEL» di via M. Benincasa n. 46, già dal mese di marzo è in funzione il servizio rinnovi.

L'ARTISTA ITALO - CANADESE CUSIMANO OSPITE DI ALANNO

Nell'ambito degli «Incontri» artistico-letterari promossi dall'Artista Giovanni Marzoli si è svolta in Alanno nei saloni di Villa Alessandra una manifestazione culturale dedicata al poeta pittore Joseph Cusimano, venuto espressamente dal Canada per ricevere il I. Premio per il Teatro, l'Oscar di «Controvento» e la medaglia d'Oro del Festival di Parigi.

Il Cusimano è stato presentato per la pittura dal critico d'arte Giovanni Corrieri e per la letteratura dai Marzoli, i quali ne hanno illustrato rispettivamente la personalità e le attività, mettendo in risalto la maturità artistica dell'italo-canadese.

La serata si è conclusa con il dialogo dell'Artista con gli intervenuti, tra i quali abbiamo notato il Dott. Enrico Votta e Signora, il pittore Franco Di Lauro e Signora, la segretaria di «Controvento» donna Clara Perrotti, la pittrice Marina Marzoli, il pittore Giuseppe Fiordaliso e Signora, la professore Donatella Guazzieri, il pittore Enzo D'Antino e Signora, la professore Lucia Napolitano, il dottor Giovanni Bucci e Signora, il pittore Vincenzo Santoro e Signora, la signorina Lina Piccirillo, il pittore Fernando Febo, la pittrice Adua De Siena e il dott. Labbate, la pittrice Lydia Pico e il dott. Pietro Forcella, il giornalista Giulio Maresca.

Il scrittore Giovanni Marzoli

CARLA BO

...Bella si, ma fa soffrire

Bella bella, c'hiù 'e na rosa!
— Tutta bona 'fà 'mpazzì...
Ma crudel! — Puntigiosa...
(Senza core se pò di...)
Num ve dico c'uocchie belle!
A vuccella, 'nu suspirò...
Tutt'a gente parla e dice:
— Bella si — ma fa soffrire!...
Ah, putesso 'ndifferenti,
fatta chello ca me faje!
— Ma 'stu core ch'è fedele,
tutto si, ma chesto maje!...

Tutta mele e zuccaro

(Ad una bella Anna Maria)
Tu tiene a faccia d'angiu!...
Si' doce e si' ciancosal!...
Si' tutta mele e zuccaro!
D'e belle, sì 'na rosa!...
Si' fresca come a ll'aria!
Si' tutto 'nu suspirò!...
Si' bella comm' o sole,
cu 'st'uocchie nire nire!...

ADOLFO MAURO

IL ROTARY ED IL TURISMO NEL MEZZOGIORNO

Il Congresso del 190. Distretto del Rotary International, riunito a Salerno nei giorni 14-16 marzo 1975;

UDITA la relazione del prof. Giuseppe Di Nardi sulla funzione del turismo nella economia del meridione d'Italia e l'ampio dibattito che ne è seguito;

CONSIDERATO come, sia attraverso la relazione di base che i vari interventi qualificati, è emersa l'istanza necessitante che le attività turistiche possano efficacemente collocarsi nella dinamica della crescita economica e sociale del Mezzogiorno, di un Mezzogiorno chiaramente rimasto indietro rispetto alle regioni italiane più avanzate nella espansione della loro offerta di servizi turistici;

CONSTATATO come il problema di fondo, per quel che riguarda una strategia politico-economica e per quanto concerne l'adeguatezza delle strutture alla domanda nazionale e straniera, sia da riportare alla più vasta problematica economico-regionalistica nel senso che le vocazioni e gli interessi delle aree più deprese del Sud siano riportate attraverso l'opera incentivante dello Stato e delle Regioni, a livelli analoghi a quelle delle aree più favorite;

RITIENE: che la politica turistica nel Mezzogiorno d'Italia, nell'attuale delicatissima fase, debba perseguire i seguenti obiettivi:

1.) impedire, con tutti i mezzi, il decadimento dell'ambiente, con ciò stesso salvando la materia prima del turismo; e proteggere adeguatamente il patrimonio artistico ed archeologico;

2.) realizzare con urgenza altrimenti la realizzazione di tutte le opere pubbliche necessarie, razionalmente coordinate, per l'allestimento delle infrastrutture necessarie ai vari settori;

3.) provvedere con urgenza alla realizzazione di tutte le opere pubbliche necessarie, razionalmente coordinate, per l'allestimento delle infrastrutture necessarie ai vari settori;

4.) allinearsi allo sforzo dei Paesi Occidentali, i quali, nella visione di risorse e di responsabilità discendente dall'appartenenza al Mercato Comune Europeo, avvertono l'esigenza di dare ai problemi dell'industria

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti;

3.) dare coerente esecuzione alle indicazioni contenute nei piani dei comprensori turistici predisposti dalla Cassa del Mezzo-

2.) stimolare la domanda — indirizzandola alle varie categorie non ancora idoneamente agevolate nel processo crescente di funzione del bene turistico — tenendo primieramente conto dei problemi sociali dello sgombramento delle vacanze e del prolungamento della stagione e con ciò stesso favorendo una maggiore utilizzazione degli impianti esistent

PICCOLA STORIA DEL TEMPO CHE FU

Il problema delle nascite - La moglie ottantenne e il marito ventenne

(dall'Agro del Sarno)

Alcuni fatti che si erano verificati in passato nella nostra campagna, possono fornire una idea di quanto quella popolazione avesse preso a cuore e come cercasse di fronteggiare il « problema delle nascite ».

Si trattava in genere di casi frequenti di mortalità infantile, interruzione di gravidanza, accidentale o temporanea sterilità matrimoni.

Ecco intanto un caso limite. In un tempo lontano, remoto di circa un secolo, un tale che, non avendo avuto figli in gioventù, aveva allevato un trovatello, ed ora, vedovo e vecchio, non andava d'accordo con la nuora, s'era trovata una giovane fantesca e l'aveva sposata, accettando consapevolmente due figli adulterini, che la sposa aveva avuti con un amante.

In un tempo più recente, un altro « patriarca », che si poteva ritenere il più ricco della zona, lamentando egualmente una crisi nel suo matrimonio, s'era affrettato ad adottare ben due trovatelli, ma poi aveva avuto anche due figli suoi e ritenne che quattro figli, in tutto, per la sua agiatezza, potessero bastare.

Esistono numerosi cognomi roventini dai brefotrofi di Napoli e stanno a indicare altrettante famiglie costrette dalla sorte a prendere dei figli adottivi, ansiosi come erano di perpetuare il proprio « focolare ».

Ogni figlio adottivo, di regola, veniva in una famiglia a rimpiangere un mancato figlio proprio. Tuttavia, accanto a questo motivo, ve n'era un altro anche più forte, nella ferrea legge della terra, che ha bisogno di braccia. D'altra parte, questa stessa legge ammette un limite di saturazione. E così, per altre famiglie, con figli in soprannumero, rispetto alle proprie possibilità economiche, si affacciava la prospettiva di dover alimentare la schiera dei braccianti, costretti a cercarsi un lavoro a giornata. E poiché questa era una vita dura, si preferiva, quando era possibile, l'alternativa dell'espatrio.

La sola masseria Munturiello, ai primi del secolo contava nove famiglie con trenta figli, dei quali sedici maschi, e di questi, ne erano emigrati sette negli Stati Uniti.

La formazione delle coppie, in genere, era regolata da ragioni di cens. Ma, quando due giovani s'erano conosciuti, la parola data diveniva un saldo impegno. E' rimasto famoso il fatto di sangue provocato da una madre nel tentativo di indurre il figlio a rompere il suo fidanzamento. Dopo uno scontro verbale, il giovane s'era chiuso in camera, e la madre temendo un atto disperato, s'era messa a battere sulla porta e ad implorare per farsi aprire.

D'un tratto, il pianto della donna si spense, dall'interno e ra partito un colpo di fucile attraverso la porta, e la madre s'era accasciata esanime.

Casi di aborti volontari, nelle nostre campagne, non se ne conoscevano.

Anche i casi di ragazze madri erano rari. Io ricordo il solo caso di una ragazza che arrestando alle insistenze di un uomo già sposato, fu obbligata dalla famiglia ad allontanarsi dal paese prima del parto. E il parto avvenne in un paese poco lontano, dove la ragazza intanto s'era trovata un lavoro.

Questa nostra particolare situazione non impediva invece che Napoli, come metropoli del Mezzogiorno, avesse i propri brefotrofi affollati di bambini nati fuori del vincolo coniugale.

E devo riconoscere che si trattava di una istituzione provvidenziale, come un vivaiu di giovani rampolli, dai cui la nostra campagna ha tratto indubbi vantaggi.

La mia narrazione, fatta di casi reali, sta a dimostrare che, nella mente delle nostre popolazioni, un matrimonio senza figli è un matrimonio senza storia. E se il caso limite iniziale è il caso di un matrimonio col « sussurro », che poi si riscatta con l'accettazione dei figli adulterini, v'è un caso al limite opposto, che non si sana né si riscatta, ma si copre di ridicolo, ed è il caso di un giovane che, sposando una settantenne, fece epoca a Cava dei Tirreni nel lontano 1910.

Sarno e Cava sono due citta-

Cava si godeva a sera lo spettacolo dal fondo della valle.

Mi feci allora un'idea di quanto è ricca la tradizione popolare campana. Gli oggetti rumorosi più impensati comparvero in quella mascherata, dai vecchi utensili campagnoli ai più vari strumenti della ballata nostrana.

Non ho mai visto e sentito nulla di più volutamente stonato e provocatorio di questo spettacolo tra la beffa, il dileggio e l'ingiuria. Fra torce a vento e campanacci di bovi, sfavavano petulanti e ossessivi arnesi come « scistre » (4) e sonagliere, « stelle e caccavelle », tamorre, tamurrelle e castagnette » « fischietti, zufoli e trombette », « scetaviasse, tricchi-ballacch e

quando si rivolgevano ai Cavate originariamente per contenere il petrolio (scisto), ed addirittura risalente al 452, se si fosse ritenuta vera la notizia che S. Adiutore, vescovo africano, intorno a quel tempo fu nel territorio cavaese e vi predicò le parole di Cristo raccogliendo sul monte che da lui prese il nome, le popolazioni a difesa contro le orde di Genesirre re dei Vandali. Ormai però la polemica ha preso soltanto valore storico, d'acciò con bolla del 1970 l'attuale Papa ha aggregato la Diocesi di Sarno a quella di Nocera, ed a nominato il Vescovo di Cava, Mons. Alfredo Vozzi, anche Arcivescovo di Amalfi: e così n'è nascosta, n'è noi abbiamo più motivo di risentimento.

(2) Ponte Surdolo è il ponte sulla statale 18 divide il territorio di Cava da quello di Vietri sul Mare. Esso dà il nome a tutta la località. E' evidente che il vecchio al quale allude l'Ing. Montoro, prese il nomignolo dalla località in cui abitava, e non da altre ragioni.

(3) A noi moderni il matrimonio di una settantenne con un giovane non fa più tanta impressione, se proprio qualche anno fa leggiamo sui giornali che una settantenne od ottantenne americana sposò un giovane appena ventenne. L'amore, come si sa, non conosce ostacoli, e neppure età; e perdipiù fu, e sarà sempre cieco.

(4) Don Antonio, che nel 1910 aveva 26 anni, ricorda anche lui molto bene le chiasate burlesche che si svolsero a Cava per deplofare quel matrimonio a cui l'Ing. Montoro allude. A Don Antonio son rimaste molto impresso le « scistre » che, battute con bastoncini, facevano gran frangere. Egli le chiama « cacciate sciste » perché erano delle cassette di stangola costruite

dagli usi più disparati specialmente dai lattonieri, quando erano state svuotate del petrolio.

(5) Purtroppo anche la proli-

ficità di nostra gente sta diventando un mito, d'acciò i contadini hanno lasciato la campagna o si sono imborghesiti. Per dimostrare come la natalità scende anche a Cava, riportiamo i dati delle nascite dal 1961 ad oggi: 1961, nati 1126; 1962 n. 1043; 1963 n. 1090; 1964 n. 1081; 1965, n. 1169; 1966 n. 1065; 1967 n. 1052; 1968 n. 1021, 1969, n. 1113; 1970 n. 1027; 1971 n. 1022; 1972 n. 1014; 1973 n. 908; 1974 n. 939.

Indubbiamente sul calo della natalità ha influito anche il fatto che le coppie giovani emigrano da Cava per ragione di lavoro, ed acquisiscono la mentalità anti prolifici dei paesi nordici. Un fatto, però, è certo, che anche la mentalità dei cavesi, per i quali una lunga fighiananza era nei tempi passati un orgoglio, è ora per non più di uno, due, o tutt'al più tre figli.

MORETTA

Gli occhi tuoi mi dicono come è bella la vita: sul tuo viso splendono, sono una rarità.

La bocca tua tremante, proclive il tuo sorriso, mi piaci tanto, tanto e mi sento morir.

Moretta... che da lontano vieni ti sento nelle vene... mi fai tanto soffrir.

Moretta... dal sorriso smagliante nel mio cuore ti sento... e non so più che dir.

Moretta... una parola dimmi: io, che sono per te?

Tu per me, sei la vita. Sei la vita per me.

(Napoli) VITTORIO STELLA

Una Casa Editrice Musicale napoletana ci ha chiesto degli schemi di canzoni su Cava per poterne scegliere uno da musicare e lanciare.

In altre colonne pubblichiamo lo schema di canzone 'O paese mio, composta per l'occasione da Antonio Imparato. Qui riproduciamo invece uno schema di ritornello composto da noi, è sollecitiamo qualche altro a comporvi i primi versi delle due strofe, descrivendo le bellezze naturali di Cava e le sue attrattive, o magari i ricordi storici.

Invitiamo altresì i nostri lettori a comporre anche tutt'intere delle canzoni su Cava, da poter sottoporre alla Casa Editrice.

Ecco intanto il nostro ritornello:

« Tu vide che bbellizze chistu paese tene; a gente c'è n'ge v'ne p'u sfizie d'o guardar! So' v'vase, so' eczarice, ognune n'ga fe' spese pe chistu ca è paese ca pare gran città! Quanto s'ì bella, si, oh! Cava mia: a stà luntano a te che c'è n'ustalgia; ma quanne po' te trove c'ca, te siente a poco a poco arricciatà!... »

Epigrafe in memoria di S.F.

Ora che sciolto hai il nodo che ci separa

dalla gora finale e i tuoi giochi non son più quelli della creta modellata forse qualcuno che ti è daccanto t'indica il fuoco fatuo dei viventi

in questa strana sera meridionale in cui dolce un disco suona musica di Beethoven.

ALDO AMABILE



La graziosissima primogenita Anna Rita Sparano del caro 'Vigolo, ufficiale esattoriale di Pagani, e dell'Ins. Caterina D'Elia

dine che presso a poco si equivalgono in numero di abitanti, e sono legate da una tradizione culturale per la presenza a Cava del centro scolastico benedettino della Badia, ma sul piano campanilistico si beccano, perché Cava ci invidia le sorgenti del Sarno mentre noi le invitiamo il panorama e la frescura estiva. (1).

Il fatto che voglio raccontare fu dunque un matrimonio fra un giovane montanaro del Corno di Cava e una settantenne benestante di Sant'Arcangelo, due frazioni queste, che a causa del dislivello e della lontananza fra loro, sono unite da una lunga « panoramica » in vista dell'intera Conca Cavese.

A quei tempi, faceva spicco fra gli insegnanti della Badia il Prof. Stella, simpatico prete abruzzese, che aveva preso a cuore la sorte di un reietto della società, un mendicante senza età a cui era stato appioppato il nomignolo di « Pontesudolo » (2), come a sintetizzare nel solo nome la degradazione più completa dell'individuo.

Il Prof. Stella s'era messo di impegno per tentare d'avviare quel poverello, insegnandogli a chiedere l'elemosina con la corrispondente frase latina: « Da mihi, Domine, quod tibi superest ». Il tentativo, nell'animo del prof. Stella, non era un semplice capriccio, ma il desiderio di suscitare un po' di calore attorno a quel « rudere umano », cercando di procurare che la commiserazione dei passanti fosse almeno illuminata da un sorriso di simpatia.

Con l'occasione dell'assurdo matrimonio (3), i giovani cavesi avevano ideata una chiasca beffa, con la partecipazione dell'umile « Pontesudolo » nel ruolo di protagonista, accanto a una graziosa popolana, suntuosamente vestita da sposa, a bordo di una carrozza a due cavalli. E, dietro alla carrozza, l'interminabile corteo della « fiaccolata con i suoni », partendo dal Corpo di Cava, si snodava sulla « panoramica » della Badia, mentre la popolazione di

puti-pù ». E naturalmente anche chitarre e mandolini, i cui accordi, però, non andavano oltre gli orecchi degli esecutori.

La manifestazione si ripeté per più sere. E se ho detto che il fatto fece epoca e più che giusto, come esemplare e immodesta era stata la condanna dell'assurdo matrimonio ricordato (5).

Sarno, febbraio 1975
Ing. VINCENZO MONTORO
(Roma)

(N.D.D.)

(1) Il motivo del dissapore tra i sarnesi ed i cavesi nei tempi andati, non è da ricercare in ragioni ecologiche o di bellezza naturali, bensì in ragione di prestigio diocesano. Con R.D. 20-5-1820 il re Ferdinando di Borbone aggregò la Diocesi di Sarno a quella di Cava e conferì a Mons. Silvestro Granito, già vescovo di Cava, il titolo di Vescovo di Cava e Sarno. Fu così che prese a manifestarsi tra le due comunità religiosa una certa ansia di primogenitura: i cavesi, poiché Mons. Granito era già il loro vescovo, ritenevano che la diocesi di Sarno fosse la cadetta o secondogenita rispetto alla loro che doveva considerarsi la primogenitura; quelli di Sarno poiché ricordavano nella loro storia un vescovo (Adeodato) che sarebbe vissuto nel 679, ed un altro (Giovanni) che sarebbe vissuto nel 1025) ritenevano che la primogenitura spettasse ad essi, ed i cavesi fossero i cadetti, non potendo la diocesi diocesana risalire a prima del 1394 quando con bolla del 7 Agosto il papa Bonifacio IX eresse la « terra de la Cava » a città, e dichiarò vescovo l'abate del Monastero dei Benedettini della SS. Trinità. Mons. Fertita ed i suoi successori per smorsare il dissapore dei loro diocesani, saranno di trascorrere sei mesi dell'anno a Sarno (quelli invernali, perché Sarno di inverno è meno fredda di Cava), ed i mesi estivi a Cava (perché questa è più fresca in estate); perdi- ppidamente qualificarsi « Vescovi di Sarno e Cava » quando si rivolgevano ai fedeli di Sarno, e « Vescovi di Cava e Sarno »

'O PAESE MIO

Ma quant'è bello stu paese mio, mmiezz' a mmuntagine verde ncop'a u mare addò l'ammore nasce pe' v'ulio, addò scetato suonne cose care; e addò veneno a chiorme 'e furastiere cgn'anno puntualmente a velleggia.

Ritornello
dint'a 'state o a primavera d'ra matine nfin'a sera pe' sti vie, pe' sti sentiere e' sta Cava dei Tirreni

è 'n'incanto, a' verità. Nce sta 'n'aria fresca e fina profumata 'e giumenti, ogne core c'è felice, c'è c'è amore e niente chiu!..

A stu paese mio se ride e canta p'ogni pentone è tutte 'n'alleria, a gente guarda e quase ce se 'ncanta se scorde 'e guiae e 'a malinuncia. E mmiezz' a gente 'e stu paese antico 'e furastiere è amico ca sta cca.

Ritornello
Che delizia a primma sera mmiezz' a chiazzza 'e stu paese sott'e puortice accugliente vanno tanta e tanta gente sempe allera a passiggia.

Songhe coppie 'e 'nnamurate vulluse 'e se v'asà, songhe amice o cuunuscute ca sa spassene a parla!...

Finalino
E chi vene a stu paese sente 'a gioia 'o campà, ogne core c'è felice c'è c'è amore e ammire dà...

ANTONIO IMPARATO

MAGGIOLATA

Tempo è d'amore: maggiola è ritornato con tutti i canti, tutti i suoi profumi. Le rondinelle hanno già fatto il nido e i passeri svolazzano sui tetti a due a due e riempiono di voli tutto l'azzurro e l'oro del bel cielo. Tempo è d'amore: giovani intrecciate danze sull'ala al chiaro della luna. Tutto passa quaaggiù: amate, amate e il nome vostro si ritrova appena.

(Piazza del Gallo - SA)

FRANCO CORBISIERO

ME CUNSLAVO GUARDANNO

Cu te tu m'hé purtata a primavera quanno ogge si' venuta, bella mia si pure tuorno tuorno n'aria nera ce stava poco prima d'int'a via. Mpruvvisamente tutto s'è cagnato

e nu ciardino nfiore è accumparato; chell'evere seccate e giallate se s'ono fatti verde comm'è che! E cu chist'uocche quanta luce h' spase, tutto brillava bella mia, pe' te, 'e p'rete è m'ieza' via e pure 'e ccasse perle lucenti parevano pe' me. I' sempe zitto e muto so' rummaso senza di parole a risciatà chell'aria cristallina e addurro e m'm' gudevo pe' me cunzulà. E me so' cunzulato fino a quanno i' songo stato sempre a te vicino guardano zitto e muto e suspiranno sti belli che ti tiene tu, Mari. Ma doppo poco tutto è scumparato quanno tu solo sulo m'h' lassato, chell'aria nera attuorno è cumparuta cchiù nera 'e primma pe' me nussecà!

MATTEO APICELLA

NASCONDINO

Tra i ruderi di Porta Maggiore giocano fanciulli e fanciulle rumorosamente nella sera linda e profumata di primavera: Dona il cielo riflessi d'oro ai marmi pieni di latino ai mattoni che diventano di fuoco. Saltano i ragazzi agili tra i massi si nascondono veloci sui basalti. Rivivono dalle loro voci giochi spediti nei secoli palpit e sorrise nei nascondigli preludi ai primi baci d'amore. Ruota intorno fragore assordante ma voi giocate tranquilli e sereni: nessun gabelliere vi scaccerà.

(Roma)

ALFREDO GIRARDI

PANTEISMO

Vaga il Pensiero immenso, (calmo o in turbinie?) e si spartisce in animali: è l'Anima. E sia nel bimbo che in bestiole infime patine lascia massime o pur minime. Si come il grano cresce a dismisura, nell'animal nascente si matura forte il Pensiero; dolce poi se n'esse da morta carne e penetra in chi nasce. Eso è immortale come luci e venti dell'Universo, e il corso degli eventi sempre sviluppa; vive nel progresso che fan le genti che gli danno accesso. Amore, Sensi, Spirito: è tutt'UNO! Niente è individuale di ciascuno; salvo la fede e il vivere sincero di chi connette Dio con il Pensiero.

IL SINCERISTA (Roma)

I LIBRI

Agostino Astrominica — 'O SPECCHIO — Ed. Fiorentino, Napoli, 1974, pagg. 280, L. 4.000.

Questa raccolta di poesie napoletane di Astrominica ha visto la luce quando gli occhi di lui erano chiusi per sempre, essendo trapassato da questa vita terrena il 25 giugno 1967 in Napoli. Valoroso educatore della gioventù, fu anche eccellente poeta in lingua italiana e napoletana, e lasciò editi ben otto lavori.

La raccolta 'O specchio è la prima di altre nove pubblicazioni che la di lui diletto consorte, per onorarne la memoria, ha voluto che non andassero sparse. Irpino di nascita, assorbi la parola napoletana al punto che difficilmente si incontrano nelle sue composizioni in napoletano vocaboli di lingua italiana o di variazioni paesane. Questa raccolta prende il titolo dalla prima poesia, la quale termina con la quartina: « Si d'int' o specchio nun te guarda maie / 'a vera facia toja tu nun 'a saie; / si d'int' o specchio tu te seie guarda / allora appure tutt'a verità »!

Il primo gruppo di poesie riguarda quadretti di vita ispirati alla famiglia ed alle solennità dell'anno ed episodi di vita quotidiana; in un secondo gruppo il poeta ripropone per bocca degli animali la antica saggezza napoletana sotto forma di favola; nel terzo gruppo son rievocati Salvatore di Giacomo, Ferdinando Russo, Ernesto Murolo, Pasquale Cinquegrani, Agostino Salvietti, ed è esaltato Ettore De Mura; seguono poi poesie di carattere religioso, ed infine canzoni, parodie e macchiette.

Ce ne è quindi in abbondanza e per tutti i gusti, sì da rendere soddisfatto il lettore e da indurlo ad elevare un commosso pensiero di simpatia all'autore, il quale con i suoi delicati sentimenti ci fa prendere con filosofia le cose buone e le cose tristi di questa vita, così come se le prese lui. La prefazione al libro è di Ottavio Nicolardi, che si dichiara particolarmente entusiasta dell'autore e della sua poesia.

Paolo Tesauro-Olivieri — TRA ROSE E SPINE — Salerno, 1974 (presso l'autore in via Mangano 91) pagg. 24, senza prezzo.

E' un prezioso quadernetto di 24 poesie che l'autore aggiunge alla sua produzione letteraria già nota ed apprezzata. In esso è sempre il cuore di insegnante, di combattente e reduce dalla prigione, che canta non per maledire l'umana ferocia, ma per sospingere gli uomini a guardare sempre più in alto, a comprendersi ed amarsi. In prima di copertina, un grazioso bozzetto a colori, di cinque rose, uscito dal pennello di Enzo Pappalardo.

Giuseppe Buccella — GIULIO MAZZARINO DI FRONTE ALLA CHIESA E DI FRONTE ALLA FRANCIA — Ed. Fili Pappalardi, Roma, 1974, pagg. 32, Lire 1.000.

Già esperto e stimato saggista, il Buccella ha voluto ora affrontare la singolare figura del Mazzarino che portò la porpora cardinalia ma non fu mai ordinato prete, nè celebrò mai messa, e tuttavia meritò tanta stima che in seno alla Curia Romana eminenti ecclesiastici si auguravano che alla morte del pontefice di allora, potesse entrare con lo zucchetto rosso nel conclave, ed uscire con quello bianco (da papa), e si reputò che sarebbe stato un pontefice che avrebbe reso fulgido il papato e giovanile al maggior prestigio della chiesa nel XVII secolo. L'autore risiede ad Ortona dei Marsi (L'Aquila).

Camillo De Felice — IN DIFESA DI ASSUNTA TAVOLA — Estratto da « L'Eloquenza » Roma, fasc. 2-3 del 1974, pagg. 16

senza prezzo).

Il 19 febbraio 1970 in località Pietrasanta di Cava fu rinvenuto al posto di guida di un'automobile ferma, il cadavere di Nuccio Salvatore, ucciso da un colpo alla nuca sparagli dal sedile posteriore della stessa macchina. Dopo alcuni giorni furono fermati tre sospettati, e tra questi Tavola Assunta, la quale dapprima incalpì uno degli altri due, che avrebbe ucciso alla presenza di lei (ma costui potette offrire un massiccio alibi), poi (avendo il terzo sospettato, incalpito lei consegnando alla giustizia la presunzione di colpo) se ne assunse ella la responsabilità sostenendo che il colpo era partito accidentalmente. Successivamente, però, costei ritrattò la confessione, e dopo altre peripezie istruttorie, sia lei che il terzo sospettato, furono rinviati a giudizio della Corte di Assise, la quale condannò la Tavola a 23 anni ed 8 mesi di reclusione per omicidio e calunnia, ed il terzo anni ed 8 mesi di reclusione.

sione per sfruttamento, favoreggiamento e calunnia. La sentenza fu appellata tanto dagli imputati che dal Pubblico Ministero. A difesa della Tavola l'Avv. Prof. Camillo De Felice di Salerno, pronunciò davanti alla Corte di Assise di Appello la sua arringa, che è tutta un susseguirsi di argomentazioni logiche e giuridiche per dimostrare come la confessione non poteva essere assunta a prova, perché gli altri elementi di fatto che avrebbero dovuto sorreggerla dopo la ritrattazione, si erano tutti dissolti al lume della dottrina e della scienza.

Questa stringata arringa quasi scavata da uno scultore moderno nella pietra a grossi e fatti colpi di maglio, e che ha indotto i giudici di appello quanto meno a dubitare della colpevolezza degli imputati ed a mandarli assolti entrambi con formula dubitativa, è stata pubblicata nel fascicolo 2-3/1974 di « Eloquenza », ed è stata riprodotta in estratto, senza prezzo, che l'Avv. De Felice certamente sarà lieto di mettere a disposizione specialmente dei giovani studiosi.



L'Avv. Pasquale PASTORE subito dopo la sua designazione per acciuffazione a Governatore Distrettuale del Rotary per l'anno 1976-77, porge il suo saluto al Congresso; a lato: Prof. Roberto VIRTUOSO, Assessore Regionale al Turismo e l'avv. Ottavio LO NIGRO, Incoronato Governor (Salerno, 15 marzo 1975). All'Avv. Pastore, i nostri complimenti ed auguri.

SQUARCI RETROSPETTIVI

Qui si parla di corona preventivamente. Ma del cornuto piandelliano, defilippiano, quello per cui l'aspetto offensivo, ironico, derisorio, s'interseca con l'altro umano, serio, pie-

to porti tutte.

(Giorni dopo il cliente torna agitando l'indice, il mignolo e una borsa con carte) — Avvocato, ho trovato! Ci siamo! Le abbiamo!

— Prego, c'è Lei! Le ha Lei soltanto!

○ Tutti questi SALDI nelle vetrine dei negozi che cosa vogliono dire?

— Che i commercianti si sentono ben saldi perché favoriti dalla baracca economica. Intendono: fa tempo per noi.

○ D'accordo col regista Dino Risi: l'amorazzo dopo i quarant'anni fa schifo. Ma quello degli altri.

COLLABOCIA

LA CAVESE E' UNO SQUADRONE!

In una Pretura di Sicilia:

— Voi dite nella querela che il Miceli spesso andava a corteggiare vostra moglie a casa vostra.

— Sì, mentr'io stavo a lavorare, questo gran cornuto!!

— Ah, è anche lui sposato?

— ...No...

— Scusi Signor Giudice, Lei non è Siciliano. Da noi il corto si dà per reazione anche ai celibati.

— Ho capito, avvocato. Restiamo però a un solo ...caso.

○ Lei vuole un processo contro la sua consorte per infedeltà. Ha prove? Le cerchi e me

Don Peppe De Sio (Peppe 'a Sie, alias "Parodi") di quando la Cavese era la Cavese, che affidava le sue fortune in prevalenza ai giocatori locali negli anni dai venti al trenta), nell'incontrarci per la strada ci cantava sempre il vecchio ritornello: "E la maglia tutta blu per il nostro Ip, Ip, Urrà!

Noi siamo gli allievi di Ballongeri, e la cavese è uno squadrone che nessuno batterà per il nostro Ip, Ip, Urrà!"

Caro Don Peppe, quelli erano tempi di sport! Ora son tempi di professionismo e di spettacolo... non ce ne sono.

Caro Don Peppe, quelli erano tempi di sport! Ora son tempi di professionismo e di spettacolo... non ce ne sono.

MEDAGLIA D'ORO E TARGA AL PROF. VIRNO

Con una solenne cerimonia svoltasi nella sala del Consiglio Comunale, l'Assessore alla regione Campania Prof. Eugenio Abbro ed il Sindaco di Cava, Diego Ferraioli, hanno consegnato al Prof. Vincenzo Virno, professore emerito dell'Università degli Studi di Roma, è nostro benemerito concittadino, una medaglia di oro offerta dal Comune di Cava, ed una targa d'argento offerta dalla Regione Campania.

L'una e l'altra a riconoscimento delle alte benemerenze acquisite dal Prof. Virno nel campo della scienza, della cultura e delle benefiche attività.

Il Prof. Virno è nato a Cava il 28 aprile 1887, dall'indimenticabile Don Michele che era titolare della rinomata Ditta di tessuti in piazza Duomo. Dal 1921 ha svolto la sua opera a Roma, affermandosi come uno dei migliori clinici d'Italia e segnalandosi specialmente in Morfologia Umana ed in settori paralitici.

Nel 1926, primo classificato al concorso nazionale di anatomia umana, fu chiamato alla cattedra di Medicina dell'Università di Roma. Durante l'insegnamento della disciplina a cui si era dedicato, ha pubblicato un proprio trattato di cinquemila pagine divise in 18 volumi. Un altro centinaio di altre pubblicazioni riguardano le più interessanti materie della medicina.

E' stato il primo a identificare nel corpo umano l'esistenza del canale aortico diaframmatico che da lui ha preso il nome. Nel 1950 fu nominato commissario governativo per la riorganizzazione della vecchia Accademia di Educazione Fisica di Roma e "l'Orvieto, chiusa nel 1943, ed è ancora il fondatore dell'Istituto Superiore Statale di Educazione Fisica di Roma.

Ha preso parte ad importantissimi congressi internazionali in Italia e fuori, profondendo ovunque i frutti della sua illuminata esperienza. E' stato membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione; ha ricevuto dal Presidente della Repubblica la Medaglia d'Oro per benemerenze nella scuola e nella cultura, e nel dicembre scorso è stato nominato Professore Emerito dell'Università di Roma con deliberazione unanime di quel Corpo Accademico.

Soprattutto il Prof. Virno è stato ed è un affettuoso nostro concittadino, il quale pur nel suo lungo distacco da Cava e nella sua febbre attività, non ha mai dimenticato la sua città natale ed i suoi concittadini, ed è stato prodigo di simpatia e di sollecitudine per quanti ne ha incontrati a Roma, facendo per

essi quanto avrebbe potuto fare un fratello, perché in essi viveva una parte della sua amata città.

Del ricambio di questi affettuosi sentimenti si sono resi interpreti il Sindaco e l'Assessore Regionale Prof. Abbro quando gliene hanno dato il riconoscimento tangibile con la medaglia e con la targa tra gli applausi di tutti i presenti, tra i quali emergono al completo i medici di Cava, e le autorità comunali e provinciali.

Nel riceversi gli ambiti attestati, il Prof. Virno si è mostrato particolarmente commosso, dichiarando che il dono più bello ricevuto in vita sua è quello che gli è venuto dall'affetto dei suoi concittadini. Quindi per circa un'ora e mezzo ha tenuto agli intervenuti una vera e piacevole lezione di medicina e di politica, esortando particolarmente gli amministratori comunali a trovare la via della concordia e del proficuo operare per la nostra piccola patria comune e per la più grande madre Italia.

MADONNA DELL'ANGELO

Chiesetta ascosa là sotto l'arcata che regge il ponte alla strada [ferrata sul belvedere innanzi al gol] [pensile sorgi in contrada Madonna dell'Angelo]

Dalla cappella già sulla strada della Salerno-Vietri a te si sale e con la effigie al muro del piazzale Solimene dà ingresso al tuo viale!

Nell'ottava di Pasqua a Te in fascia, lassù di fronte all'azzurra di

[stesa dall'alleluia ogni anima è presa' Con mamme e spose, adolescenti le pargoli veniamo a te o Madonna dello

[Angelo, e acacie e glicini ti offriamo a grappoli! GUSTAVO MARANO

sita, che per molti è solo un accurato scansare gli ostacoli le responsabilità. Che lunga e labbra parola, pei capelli e le scomposte barbe di questi eterni tragici bambocci. Continueranno dunque a giocare con le femmine, più o meno femministe; con maschi, più o meno maschi; coi balocchi di morte e avveranno, sempre più inebriati di velocità, la macchina contro la macchina, l'uomo contro l'uomo, la macchina contro l'uomo eccetera, avendo soltanto del rumore di ferriva e di vetri infranti e del puzzo di benzina di olio e di copri-bruciati sul rogo dell'autodistruzione.

Chiameremo dunque a raccolta gli uomini responsabili, se ancora ce ne sono, e tutti insieme chiederemo di essere portati e lasciati su di un'isola che ci preservi, come auspichiamo dal Padre, dall'annientamento, per sperimentare ancora, forse per un'ultima volta, la nostra capacità di redenzione. Ci salvi Iddio dalla Morte Rossa!

FEDERICO LANZALONE



Avv. CARLO LIBERTI

A novantasei anni di età, vissuti tutti in laboriosità ed onestà dalla fanciullezza a qualche anno fa, quando per il venir meno delle forze non potette più uscire di casa, è deceduto l'Avv. Gr. Uff. Carlo Liberti, presidente onorario del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Salerno.

L'adamantinità delle sue doti di mente e di cuore e la modestia che lo distingueva, lo avevano reso quasi un simbolo, e tutti lo chiamavano affettuosamente e cordialmente "Don Carlino", ma tutti avevano per lui una vera venerazione. Vecchio antifascista, prese viva parte alla vita politica salernitana dopo la liberazione, mantenendo un ruolo di primo piano fino a quando non fu soprattutto dagli affaristi e dagli spregiudicati che cacciaronon i migliori, e si ritirò a vita privata, deluso ed amareggiato; ogni tanto però il suo spirito di vecchio e valoroso combattente aveva guizzi di ribellione ed egli prendeva in mano la penna per recriminare il decadimento dei valori morali e politici e per

Come avvocato, eccelse in penale per la stritolante dialetica, con la quale riusciva a riportare sempre le cose nelle effettive dimensioni con prontezza di riferimenti, e con una simpatia vena di umorismo che gli accattivava la unanime simpatia. Ogni volta che lo incontravamo per Salerno con il bastone appeso al braccio e con un mozzicone di sigaro sotto ai pensili baffi, era una festa per noi e per lui. Ci è mancato in questi ultimi anni in cui non è uscito di casa; ci mancherà per gli anni che ci restano da vivere. Ma la sua figura ed il suo esempio continueranno ad esserci di guida e di sprone, perché erano le figura e l'esempio degli uomini buoni.

La D.C. ed il 4% all'ufficio Tecnico

Dovrei stavolta, secondo la promessa, trattare del come la democrazia cristiana cavesi non fa pagare il canone di affitto della ex casa del balilla al Club Universitario (e non mi ripetete, caro Dott. Esposito, che dicendo certe cose non faccio altro che propaganda ad Abbro ed alla D.C. Che cosa ci posso fare se il popolo cavesi è così fesso e se i giovani del Club si fanno imbонire per venticinque mila lire al mese che non pagano, mentre basterebbe che, essendo più di cinquecento, e gestendo altresì un bilancio di milioni, cacciassero la meschinissima cifra di lire cinquanta ciascuno al mese per non sentirsi dire che si spassano alle spalle del resto della popolazione?), ma, magari premunt, e mi soffermerò a trattare del come la dc di Cava, forte della sua noncuranza delle leggi e dei regolamenti, ha messo in non cale perfino gli ordinamenti precisi della superiore Prefettura pur di ingraziarsi il capo ed il personale dell'Ufficio Tecnico Comunale.

La storia è vecchia, ed è pesante, almeno per quelli che come il sottoscritto si sono sempre battuti perché fossero elimitati gli ingiustificati privilegi di certuni a danno di altri.

Ricordo che, quando per la prima volta ebbi l'onore di sedere nei banchi consiliari, io ed i miei compagni socialisti di allora prendemmo a ribellarci contro la percentuale del 4% che sui lavori concessi in appalto dal Comune, veniva riservata a favore per il 3% dell'Ingegner Capo, e per l'1% a favore del primo geometra, per direzione dei lavori stessi e da pagarsi da parte di coloro che prendevano gli appalti.

Per noi e per tutte le persone di buonsenso questo compenso straordinario non se ne scendeva affatto, perché tra le mansioni del dirigente e del personale dell'ufficio tecnico indubbiamente vi erano quelle di redigere i progetti e di dirigere i lavori del Comune, mentre ogni corrispondenza extra costituiva un doppio ingiusto.

Si disse che la percentuale di direzione dei lavori era resa necessaria per il fatto che ad un ingegnere non sarebbe convenuto per il normale stipendio tenere il posto di impiegato comunale, e che la norma del regolamento comunale approvato con delibera consiliare n. 42 del 18 marzo non costituiva un onere effettivo per il Comune, giacché le somme venivano sborsate dagli appaltatori e non dalla cassa comunale. La troppo facile ed ingenua (per non dire maliziosa) spiegazione non ci convinse, e l'argomento venne portato in Consiglio Comunale nella seduta del 14-7-64 nella quale noi socialisti insieme con i comunisti ci battemmo per la revoca di quel privilegio, spiegando che se materialmente non era la cassa comunale a pagare la percentuale, era sempre il Comune quello che ne risentiva per il noto assioma napoletano del «mangia ca ra u ttuo mangia — mangia, che dal tuo mangia», e poi anche perché era un assurdo pretendere che il direttore dei lavori che avrebbe dovuto tutelare gli interessi dell'ente appaltante, venisse pagato dall'appaltatore.

Perdipiù il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Salerno, esprimendo il proprio parere sulla faccenda aveva risposto che la percentuale globalmente prevista al 3% per il Direttore dell'Ufficio Tecnico, avrebbe potuto essere quanto meno limitata all'1,5% per le sole prestazioni di prospettazione.

Le nostre argomentazioni si mostravano più che plausibili e giuste, e la maggioranza democristiana non avrebbe potuto resistervi, quando il Sindaco per-

non vedersi sopraffare avanzò la proposta di occupazione che l'allora capo dell'Ufficio Tecnico, Ing. Aurigemma, avendo trovato nel bando di concorso per la sua assunzione un tale emolumento a carico degli appaltatori avesse potuto ricorrere vantaggiosamente contro la soppressione del beneficio mentre tra meno di un anno sarebbe andato in pensione ed il beneficio stesso si sarebbe potuto sopprimere col semplice non includerlo nel bando di concorso per l'assunzione del nuovo dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale, e riuscì a convincere quasi tutti che era miglior partito quello di ritirare l'argomento dalla discussione con l'impegno da parte della Giunta democristiana che la percentuale sarebbe stata soppressa nel bando di concorso per l'assunzione del nuovo ingegnere. Ed in effetti la Amministrazione Comunale così fece, ed al nuovo Direttore dello Ufficio Tecnico Comunale e conseguentemente al primo geometra non fu corrisposta più alcuna percentuale da chiesa, perché l'obbligo non venne riportato neppure più nei contratti di appalto. Ma, dopo qualche tempo, non sappiamo se per ingraziarsi il nuovo dirigente dell'Ufficio Tecnico o per timore che egli potesse lasciare il Comune ritenendo esiguo alle sue prestazioni lo stipendio previsto nella pianta organica eguale a quello di tutti gli altri impiegati della sua categoria, ecco che all'insaputa del Consiglio la amministrazione democristiana prese a rimettere nei contratti di appalto il 4% a favore della direzione dei lavori.

Senonché con nota del 10-1-1967 n. 9203 la Prefettura di Salerno, rilevando che «i versamenti (del 4%) a carico delle imprese assuntrici dei lavori per conto del Comune sono da considerarsi ingiustificati, tanto più che essi non trovano neppure corrispondenza in un rimborso di spese sostenute dall'Ente in occasione di sopralluoghi o di altre spese... e particolari servizi resi ai privati»; e che «è opportuno far presente che le trattenute si risolvono in danno dell'Ente in quanto le Imprese per rifarsi di tale onere sui ribassi di concorso alle aste avrebbero fatto un minoro ribasso».

Aggiungerò che tra poco la questione non avrà più ragione d'essere perché lo Stato ha provveduto a stabilire per tutti i Comuni d'Italia gli stipendi dei dipendenti comunali e conseguentemente ad eliminare ogni condizione di privilegio, sicché automaticamente se ne cadrà anche questo famigerato 4%.

Resta soltanto il fatto che i cittadini cavesi, se hanno testa per pensare con la propria materia cerebrale, non debbono dimenticare come la democrazia cristiana di Cava ha amministrato la cosa comune soltanto per procurarsi voti e simpatie per le elezioni, e non per l'interesse della collettività, che dovrebbe essere sacro, come è sacro tutto ciò che è della collettività e non dei singoli.

Mi è stato in proposito detto che un altro dirigente di ufficio tecnico di altro ente locale che prefeisce non nominare «s'azze» ovverosia si solleva, come se si trattasse di un peso (e che peso!), la bellezza di trentatré milioni all'anno oltre lo stipendio, soltanto per percentuale di direzione dei lavori eseguiti dai privati per conto di un tale Ente intorno al miliardo di lire. Più sono i miliardi, e più i milioni. E poi si dice che «la legge è uguale per tutti!» Ma come vogliamo andare avanti con questa Italia?

Per questo riflesso non sembra al legislatore che l'IVA eliminaria a poco a poco il piccolo commerciante, il piccolo imprenditore, il piccolo professionista, insomma tutti i piccoli e liberi? Se è questo che la nostra democrazia vuole, bene; ma se non è questo, allora è il caso di ripensarci, perché eliminando i piccoli, si elimina anche la democrazia.

Per questo riflesso non sembra al legislatore che l'IVA eliminaria a poco a poco il piccolo commerciante, il piccolo imprenditore, il piccolo professionista, insomma tutti i piccoli e liberi? Se è questo che la nostra democrazia vuole, bene; ma se non è questo, allora è il caso di ripensarci, perché eliminando i piccoli, si elimina anche la democrazia.

CONTEMPLAZIONE
Paesi di felicità... bellezze incantatrici... Lene flüre di primavera dolci e autunni nostalgiici... Un angolo tranquillo per una vita di intima e pensosa dolcezza.

(Materdomini - SA)

VANNA NICOTERA

so», invitava il Consiglio a revocare quella famigerata norma del Regolamento Comunale, avvertendo che «in caso contrario avrebbe inviato gli atti al Ministero dell'Interno per l'annullamento a norma dell'art. 6 del Testo Unico delle Leggi Comunali e Provinciali n. 383 del 1934.

Ebbene, ci credereste voi, la maggioranza che composta da Abbro, sindaco, Angrisani, Casarini, Cottigni, De Filippis, De Pisapia, Di Domenico, Fasano, Ferraioli, Giannattasio, Guida, Lamberti Berardino, Lamberti Bruno, Lamberti Giovanni, Lambiasi, Ponticello, Rispoli, Ersilio, Salsano Pasquale e Verbena, se ne strafatto anche del Prefetto e ne respinse la richiesta con 19 voti avendo timorosamente la opposizione composta da Cammarano, Coppola-Paolillo, Esposito, Luciano, Mauro, Miletto, Pagliara, Palazzo, Panza, Perdicaro, Salsano Vincenzo, Sorrentino, Trezza, Vitagliano e Russo De Luca (assenti Di Gilio, Rispoli Alfonso e Romano Riccardo) preferito astenersi, cioè

lavarsene le mani come fece Ponzi Pilano con Gesù Cristo.

Sottoscritto in quell'epoca non faceva più parte del Consiglio perché non più rieletto.

Bah, per non mettere più credito in questo rincrescioso modo di amministrare le cose comunali, tralascerei di insistere sui motivi di ogni ordine che avrebbero dovuto indurre il Consiglio Comunale ad accogliere la richiesta del Prefetto, e mi limiterò soltanto a riferire che ora la cosa trovasi ancora pendente davanti al Ministero degli Interni al quale, il Prefetto riceorse.

Aggiungerò che tra poco la questione non avrà più ragione d'essere perché lo Stato ha provveduto a stabilire per tutti i Comuni d'Italia gli stipendi dei dipendenti comunali e conseguentemente ad eliminare ogni condizione di privilegio, sicché automaticamente se ne cadrà anche questo famigerato 4%.

Resta soltanto il fatto che i cittadini cavesi, se hanno testa per pensare con la propria materia cerebrale, non debbono dimenticare come la democrazia cristiana di Cava ha amministrato la cosa comune soltanto per procurarsi voti e simpatie per le elezioni, e non per l'interesse della collettività, che dovrebbe essere sacro, come è sacro tutto ciò che è della collettività e non dei singoli.

Mi è stato in proposito detto che un altro dirigente di ufficio tecnico di altro ente locale che prefeisce non nominare «s'azze» ovverosia si solleva, come se si trattasse di un peso (e che peso!), la bellezza di trentatré milioni all'anno oltre lo stipendio, soltanto per percentuale di direzione dei lavori eseguiti dai privati per conto di un tale Ente intorno al miliardo di lire. Più sono i miliardi, e più i milioni. E poi si dice che «la legge è uguale per tutti!» Ma come vogliamo andare avanti con questa Italia?

L'avv. Gaetano Pagano da Castellammare di St. l'invierà gli auguri per Pasqua, mi ha scritto: «Nonostante l'incredibile dei tempi, non smarriamo gli aneliti e le speranze verso l'alto, ma rendiamone partecipi gli altri, perché ne vengano, per riverbero, riscaldati e consolati. Continui ad essere vivo e vivificante di equilibrio in un mondo arido, teso quasi esclusivamente alla conquista immediata e violenta del potere economico e del benessere materiale. Ed avanzi sul mare del mondo con vele di letizia». Gli ricambio i più cordiali saluti di amicizia, e gli esprimo la più viva ammirazione per la candida e poetica anima di santo; ma fino a quando potremo continuare ad essere visionari e santi, mentre gli altri gozzovigiano nel bivacco dei beni materiali?

Apprendiamo con piacere che il concittadino Vincenzo Siani, direttore dell'Ufficio Postale del Corpo di Cava, è stato eletto componente del Consiglio di Discipline e nel Consiglio di Classe dell'Istituto Magistrale «F. De-

Stefano», invitato il Consiglio a revocare quella famigerata norma del Regolamento Comunale, avvertendo che «in caso contrario avrebbe inviato gli atti al Ministero dell'Interno per l'annullamento a norma dell'art. 6 del Testo Unico delle Leggi Comunali e Provinciali n. 383 del 1934.

Ebbene, ci credereste voi, la maggioranza che composta da Abbro, sindaco, Angrisani, Casarini, Cottigni, De Filippis, De Pisapia, Di Domenico, Fasano, Ferraioli, Giannattasio, Guida, Lamberti Berardino, Lamberti Bruno, Lamberti Giovanni, Lambiasi, Ponticello, Rispoli, Ersilio, Salsano Pasquale e Verbena, se ne strafatto anche del Prefetto e ne respinse la richiesta con 19 voti avendo timorosamente la opposizione composta da Cammarano, Coppola-Paolillo, Esposito, Luciano, Mauro, Miletto, Pagliara, Palazzo, Panza, Perdicaro, Salsano Vincenzo, Sorrentino, Trezza, Vitagliano e Russo De Luca (assenti Di Gilio, Rispoli Alfonso e Romano Riccardo) preferito astenersi, cioè

lavarsene le mani come fece Ponzi Pilano con Gesù Cristo.

Sottoscritto in quell'epoca non faceva più parte del Consiglio perché non più rieletto.

Bah, per non mettere più credito in questo rincrescioso modo di amministrare le cose comunali, tralascerei di insistere sui motivi di ogni ordine che avrebbero dovuto indurre il Consiglio Comunale ad accogliere la richiesta del Prefetto, e mi limiterò soltanto a riferire che ora la cosa trovasi ancora pendente davanti al Ministero degli Interni al quale, il Prefetto riceorse.

Aggiungerò che tra poco la questione non avrà più ragione d'essere perché lo Stato ha provveduto a stabilire per tutti i Comuni d'Italia gli stipendi dei dipendenti comunali e conseguentemente ad eliminare ogni condizione di privilegio, sicché automaticamente se ne cadrà anche questo famigerato 4%.

Resta soltanto il fatto che i cittadini cavesi, se hanno testa per pensare con la propria materia cerebrale, non debbono dimenticare come la democrazia cristiana di Cava ha amministrato la cosa comune soltanto per procurarsi voti e simpatie per le elezioni, e non per l'interesse della collettività, che dovrebbe essere sacro, come è sacro tutto ciò che è della collettività e non dei singoli.

Mi è stato in proposito detto che un altro dirigente di ufficio tecnico di altro ente locale che prefeisce non nominare «s'azze» ovverosia si solleva, come se si trattasse di un peso (e che peso!), la bellezza di trentatré milioni all'anno oltre lo stipendio, soltanto per percentuale di direzione dei lavori eseguiti dai privati per conto di un tale Ente intorno al miliardo di lire. Più sono i miliardi, e più i milioni. E poi si dice che «la legge è uguale per tutti!» Ma come vogliamo andare avanti con questa Italia?

L'avv. Gaetano Pagano da Castellammare di St. l'invierà gli auguri per Pasqua, mi ha scritto: «Nonostante l'incredibile dei tempi, non smarriamo gli aneliti e le speranze verso l'alto, ma rendiamone partecipi gli altri, perché ne vengano, per riverbero, riscaldati e consolati. Continui ad essere vivo e vivificante di equilibrio in un mondo arido, teso quasi esclusivamente alla conquista immediata e violenta del potere economico e del benessere materiale. Ed avanzi sul mare del mondo con vele di letizia». Gli ricambio i più cordiali saluti di amicizia, e gli esprimo la più viva ammirazione per la candida e poetica anima di santo; ma fino a quando potremo continuare ad essere visionari e santi, mentre gli altri gozzovigiano nel bivacco dei beni materiali?

Apprendiamo con piacere che il concittadino Vincenzo Siani, direttore dell'Ufficio Postale del Corpo di Cava, è stato eletto componente del Consiglio di Discipline e nel Consiglio di Classe dell'Istituto Magistrale «F. De-

VARIE

Filippis» di Cava. Nel compimento, auguriamo a lui ed agli altri eletti, ogni buon lavoro nell'interesse della città e della scuola.

L'assemblea dei genitori, degli studenti e dei docenti del Liceo Scientifico, ha chiesto il rapido completamento dei lavori di rialzamento del tetto dell'edificio, la messa in opera degli infissi e dei vetri danneggiati, e la dichiarazione di agibilità da parte di un tecnico specializzato. Ha auspicato altresì l'impianto di un laboratorio scientifico, la sistemazione della palestra e la istituzione di un servizio medico nelle piazze d'Italia e di mezza Europa.

Oggi alterna alla sua professione una periodica attività letteraria e pubblicistica, di grande rilievo.

Le autorità competenti sono pregate di esaudire tali voti.

I Francescani di Cava allo scopo di far conoscere a tutti il grande ideale di S. Francesco, organizza «tre sere di conferenze

non da oggi ma da anni è marciata anche da lavori di fognatura e di condutture di acqua, i quali poi si risolvono sempre in aumento del numero delle buche e delle pozzanghere.

Dal 29 marzo al 30 giugno si sta svolgendo a Villa Carlotta sul Lago di Como il 2. Incontro di Pittura tra i Nails Italiani, organizzato dalla Casa Editrice Passera e Agosta Totta di Parma e dal Circolo Culturale EGO-ID di Como. Alla manifestazione sono presenti ben 135 pittori con 450 opere.

Il pieghevole illustrativo ci è stato inviato dal nostro concittadino Davide Bisogno residente a Pontechiasso.

Ad iniziativa della locale Azienda di Soggiorno, S.E. il Dott. Giovanni De Matteo, sostituto Procuratore Generale della Corte di Cassazione di Roma, ha tenuto nella Sala del Consiglio comunale messa entusiasticamente a disposizione dal Sindaco, una brillantissima conferenza sul tema della oscenità nel Cinema. Sono intervenuti insieme con Mons. Michele Marra, abate della SS. Trinità, numerosi magistrati ed avvocati del foro di Salerno, e persone colte di Cava e di Salerno.

La conferenza è stata interessantissima, come tutte quelle che il dotto conferenziere va tenendo nella sua febbre attiva; ed ha suscitato la più viva approvazione da parte dell'uditore.

Nel saloni del Club Universitario si è svolto un incontro dibattito tra il pittore Mario Cattaneo ed i critici di arte Proff. Sabato Calvane e Ciro Rru. All'interessantissima manifestazione, organizzata dalla galleria il Portico e del Club Universitario, con esposizione di quadri del pittore, sono intervenuti numerosi cultori ed amatori d'arte.

LA PRO CAVESE

Pietra su pietra è ascesa al terzo posto in classifica ponendosi brillantemente nel terzetto di testa del girone ed è dir poco, ammiratissima. Non che la risalita non sia stata tormentata e faticosa, le antagoniste sanno rendere e rendersi la vita difficile e scorrendo il calendario consumato sarà facile rendersene conto.

Con una squadra di giovani in cui fanno spicco cavesi prouro sangu, scalpitanti e passionali, coll'istinto di alcune unità di rilievo più anziane, la squadra s'è venuta ad esprimere con un modulo ed un rendimento di gioco che sui vari campi a strappato ammirazione e plauso agli stessi avversari. Anche nella serie D si va sempre più imponendo l'assonanza che il calciatore è atletico e sovrattutto mobilità: i nostri giovani atleti anticipano vistosamente e smisurano con estrema mobilità, come la nuova scuola del calcio va insegnando ed imponendosi.

Merito va oltre agli atleti in massa quanto al mister che è, come si dimostra, all'altezza dei tempi, aggiornato: ma un plauso non devesi risparmiare per la vigile, oculata e saggia direzione ed impostazione data alla nuova società da dirigenti che hanno fatto rimpicciare la vecchia tradizione e direi ancora la sagace ocultezza dirigenziale che è sempre distinto ormai da anni la compagnia dirigenziale cavesa sono prevalsi sulle perplessità e sui dubbi preparando invece giorni e tempi migliori.

E' da canto nostro auspicabile che la massa della tifoseria cavese vada sempre più allargandosi, apprestando modi e mezzi utili per le future, maggiore affermazioni.

ANTONIO RAITO



Il prospetto della farmacia Albertini ad Acqui Bagni (Alessandria), di cui è titolare il nostro concittadino Dott. Raffaele Galasso il quale mantiene alto in Piemonte il prestigio di noi cavesi e l'attaccamento alla città natale. Infatti nonostante la distanza, lo vediamo correre qui tra noi quasi ogni 15 giorni.

L'Associazione degli Scrittori del Trentino-Alto Adige e la rivista Adige Panorama organizzano per il 1975 i seguenti concorsi:

Premio Nazionale di Poesia «Vincenzo M. Rippo», IV. edizione, riservato ai minori degli anni 20.

Scadenza: 15-5-1975.

Premio poesia «Adige panorama», III. edizione; scadenza: 15-6-1975.

Premio narrativa «Adige panorama». II. edizione; scadenza: 15-6-1975.

Premio «Bolzano 1975» di poesia, per una silloge inedita; scadenza: 30-6-1975.

Per informazioni scrivere, ufficio L. 100 in francobolli per la risposta ad: «Adige panorama» via Druso 25/B-15 — 39100 Bolzano.

Dal 20 al 23 aprile l'Accademia di Paestum presieduta dal poeta scrittore e giornalista Prof. Carmine Manzi effettuerà a Roma il suo XI Convegno Romano, inaugurato a palazzo Cenci il 26. anno accademico e svolgendo poi un ricco ed importante programma di manifestazioni artistiche, culturali e religiose.

Con decreto del Presidente della repubblica n. 452 del 1 luglio 1974 è stato riconosciuto agli effetti civili il decreto del Vescovo di Cava relativo alla separazione della parrocchia di S. Lorenzo Martire dalle parrocchie di S. Tommaso Apostolo (loc. Galisi) e di S. Maria di Costantinopoli (loc. Morselli). Ameremmo ricevere dal Prof. Attilio Della Porta più ampie deduzioni in merito, per aggiornarne i nostri lettori.

Apprendiamo con piacere che il concittadino Vincenzo Siani, direttore dell'Ufficio Postale del Corpo di Cava, è stato eletto componente del Consiglio di Discipline e nel Consiglio di Classe dell'Istituto Magistrale «F. De-



ECHI e faville

Dal 12 marzo all'8 aprile i nati sono stati 62 (m. 22, f. 40) più 7 fuori (m. 6, f. 1), i matrimoni 33, i decessi 27 (f. 13, m. 14) più 4 nelle comunità (m. 2, f. 2).

Pierpaolo è nato dall'Ing. Vincenzo Carbone e Prof. Antonietta Giullini, residenti in S. Costantino Albanese; Giuseppe, dal Dir. Didatt. Prof. Gerardo Nisogno e Giulia Sellitti, residenti in Pontecagnano; Gilda, dal Geom. Domenico Sorrentino ed Elena Spatuzzi; Stefania, dal Rag. Giuseppe Altamura e Maria Brancati; Edoardo, dal Dott. G.B. De Santis, ispett. forest. ed Emilia del Vecchio; Carla, dal Dott. Raffaele Scarabino funzionario della Empdep e Ins. Adriana Senatore; Daniele, dal Prof. Guido Campopiano e Ins. Luisa Tortora.

Gaetano è nato a Salerno da Antonio Polichetti nostro concittadino residente in Spagna a Onda-Castillone, dove lavora come direttore tecnico in un Colorificio per ceramica, e da Fratellini Talia, la quale è venuta appositamente in Italia per darvi alla luce il neonato.

Il piccolo ha preso il nome del nonno paterno che ne è stato sommamente felice.

Il papà è anche lui rientrato a Cava per pochi giorni per festeggiare la nascita e per riportare la moglie ed il piccolo in Spagna.

Ci ha chiesto l'indirizzo del Comm. Armando Iannone che risiede anche lui in Spagna, per andare a fargli visita; eccolo: Comm. Armando Iannone, Padre del Corro 106, Sevilla.

E con tanti auguri per il neonato, per i genitori ed i nonni, preghiamo il concittadino Polichetti di salutarci affettuosamente il carissimo Don Armando quando andrà a trovarlo.

Vincenzo Gallo dell'Ins. Tommaso, consigliere comunale, e della Ins. Rosa Avagliano, si è unito in matrimonio con la Prof. Gaetana Santoro, figlia dell'indimenticabile Prof. Quirino, e della Prof. Adriana Bresola; Gaetano Sorrentino, messo in Conciliazione, con Angelina Ronca; Gennaro Raffaele, imprenditore, con Anna Lasaponara; Fabrizio Canonico, impiegato, con Annamaria Ronca.

Nella Chiesa del convento dei Cappuccini sono state dal rev P. Guaridano, benedette le nozze tra il Dott. Giuseppe Di Mauro dell'ufficio legale della nostra Esattoria Comunale Monte dei Paschi di Siena, figlio dell'indimenticabile Dott. Gennaro e della Prof. Maria Fugaro, con la simpatica Giovanna Prisco di Guerino e di Maria Apicella Compare di anello l'industriale Vincenzo Pugliese, e testimoni il Dott. Elia Clarienza, ostetrico, ed Eugenio Violante. Dopo il rito la coppia Felice è stata festeggiata dai numerosi intervenuti, nei giardini pensili e nei saloni di ricevimento del convento, dai quali si gode una meravigliosa veduta della vallata cavae e del mare in lontananza.

Poco più che sessantenne è improvvisamente deceduto in Nocera Inferiore il Cav. Salvatore di Liegro, maresciallo a riposo dei carabinieri, conosciutissimo e benvuto a Cava dove trascorse la fanciullezza e la giovinezza.

Ai fratelli Dott. Rosario, dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Palermo, Dott. Olmino, della Direzione Didattica delle nostre

Scuole Elementari, e Prof. Italia, maritata Benincasa, alla vedova, ai figli, le nostre più affettuose condoglianze.

Ad anni 19 è deceduto lo studente Alfonso Siani di Salvatore e Maria Pieri; ad anni 77, Elvira Armenante, diletta consorte del caro Rag. Francesco Avagliano dell'Azienda di Soggiorno, al quale inviamo sentite condoglianze; ad anni 65 in Padova, dove aveva esercitato fin dalla giovane età con onore la professione medica, è deceduto il Dott. Vittorio Accarino, secondo dei maschi dell'indimenticabile farmacista Dott. Giuseppe. Con lui sono deceduti tutti e quattro i fratelli Accarino, e restano ora soltanto le sorelle Emma ed Antonietta, alle quali, ed alla sconsolata vedova sigr. Ester Patacchia, nonché alle figlie Annamaria, Adriana e Paola, inviamo le nostre affettuose condoglianze, rammaricati però del fatto che se comprensibilmente le dilette figlie hanno voluto inumare la salma nel cimitero di Padova, città in cui esse sono nate ed han creato famiglia, han tolto a noi la consolazione di rivedere tra noi il caro Vittorio.

Nello scorso numero del Castello, riportava la triste notizia del decesso del Comm. Dott. Vincenzo Galdi omettemmo inavolontariamente di porgere le nostre condoglianze al Dott. Raffaele Galdi, apprezzatissimo pediatra del nostro Ospedale Civile e premuroso figliuolo dello estinto. Ne chiediamo scusa e le esprimiamo ora con tutta affettuosità.

Nel salone dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, ad iniziativa del Centro Economico Sociale per il Mezzogiorno d'Italia l'On. Prof. Avv. Luigi Preti ha illustrato il suo romanzo «Un ebreo nel fascismo». L'illustre oratore è stato preceduto dall'Avv. Ricardo Scocozza, presidente salernitano del Centro.

E' organizzata la X. edizione del Premio di Poesia «CITTÀ DI MORTARA».

Inviare due poesie in lingua italiana a tema libero non superiori a 50 versi, in 6 copie dattiloscritte, in lingua italiana, entro il 30 giugno 1975 a: Circolo Culturale Mortarino - Casella Postale 63 - 27036 Mortara (PV)

Non è prevista alcuna tassa di lettura.

Ricambiamo gli auguri pasquali ed i fervidi saluti a: Presidente delle Sestiere Mutillati e Invalidi di Guerra Cav. Scipione Perdicaro; Comm. Prof. Pasqua le Senatori da Napoli; Galleri del Portico di Cava; Suor Pierella Ferrara; Avv. Diodato Carbone, presidente dell'Amministrazione Provinciale; Dott. Carmine Terracciano, Direttore del nostro Ospedale Civile; On. Renzo Silvestri, Commissario alla Federazione PSDI di Salerno; re. P. Giuseppe Baldini dei nostri francescani; Prof. Maria Parida Livorno; Adriana e Mariapoli di zio Mimi, da Milano Paola, Antonella, Rosa ed Eugenio Cicalesco da Viareggio; pittore Teodoro Gentile, Prof. Roberto Virtuoso, Asses. Reg. Turismo.

Il 21 aprile il Cav. don Mar Accarino compirà felicemente 75 anni di età circondato dal affetto di una lunga schiera figli e nipoti. Gli auguriamo sei pre tanti e tanti anni di lunga vita e prosperità.

Ai fratelli Dott. Rosario, dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Palermo, Dott. Olmino, della Direzione Didattica delle nostre

Ha avuto luogo a Ravello la inaugurazione del Corpo per la formazione di personale specializzato per la catalogazione dei beni culturali e naturali della Campania, promosso dall'Ente Regionale. E' intervenuto l'On.le Prof. Giovanni Spadolini, Ministro per i Beni Culturali, ricevuto dall'Assessore Regionale al Turismo Prof. Virtuoso e dalle autorità turistiche provinciali e locali.

RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi eruditini si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - Ufficio RATE - Via Berinascia 84013 Cava dei Tirreni (SA).

Telefono 84.57.84



In permanenza dipinti di: Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Ca-

rotenuto - Del Bon - Enotrio - Gu-

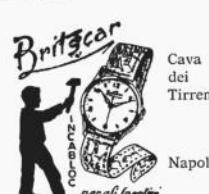
cione - Guttuso - Levi - Lilloni -

Maccari - Moretti - Omiccioli - Pa-

relli - Porzani - Purificato - Quaglia

- Quarta - Semeghini - Treccani -

Vespiagnani.



OSCAR BARBA

concessionario unico

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato n. 147 Trib. - Salerno il 2 genn. 1958 Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI - ASSISTENZA TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO - SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto n. 5-7-9 - Tel. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO E CINEMATOGRAFICO RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio: Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 abit.)

84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

841304

ISTITUTO OTICO

DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956
aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30.9.1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo	842278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	38485
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	722658
84039 TEGGIANO - Via Roma 8/10	29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	46238
84059 MARINA DI CAMEROTA	
84010 SANTEGIDIO DI MONTALBINO	

84010 SANTEGIDIO DI MONTALBINO

GULF LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada) Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Sevizzi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
D'ezione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni
Buste e fogli intestati

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lunogmare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6
IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI
Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rimuovere il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO
ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52
tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABBATE

in via A. Sorrentino n. 33 — Tel. 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO